Anno II. TORINO Sabato 22 FEBBRAIO 1868 Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 60
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

A **Milano** c'era un prefetto che faceva per bene il dover suo, non iscontentava nessuno (ed è il gran che) e non era uomo di parte. L'attuale Ministero, come sapete, lo mandò via senz'altro, perchè aveva da far luogo a tale che credeva di più devoto, il conte Torre.

La città che il Villamarina dovette abbandonare diede al prefetto partente molte dimostrazioni di stima e di affettuoso rimpianto: e il Villamarina seppe trovar modo ed occasione da rispondere acconciamente alla popolazione milanese.

Nel trasmettere al pio istituto tipografico di Milano la medaglia d'argento, con cui il Ministro della pubblica istruzione premiava gli squisiti lavori eseguiti dal tipografo Luigi Raimondi, il marchese Villamarina unì una medaglia d'oro, del valore di 500 lire, fatta da lui coniare espressamente per l'istituto medesimo, ed esprimeva in una nobilissima lettera i suoi sentimenti di gratitudine per la popolazione di cui trattò gli affari e specialmente la sua ammirazione per l'istituto testè ricompensato.

Toccò poi maestrevolmente le fasi per cui passò l'Italia e ciò che rimane a fare alla nazione per poter compiere gli alti suoi destini, il che si può compendiare in un savio uso della libertà acquistata. E generosamente il Villamarina non fece alcuna allusione ai partiti che ostano al conseguimento di quel gran fine, ma si sollevò a generali e superiori considerazioni. Duolci di non poterla riprodurre testualmente e ci limiteremo pertanto a riportare il seguente passo:

« Invano il Governo vorrebbe eccitare l'iniziativa individuale, provinciale e comunale, invano tenterebbe allontanare tutti gli ostacoli, accordare tutte le facilitazioni, sopprimere tutti gli abusi, se l'individuo non sa trovare in se stesso, nella propria energia, il mezzo ed il modo di lanciarsi sul nuovo cammino che gli ha ormai dischiuso dinanzi la fondazione della nuova Italia. Bisogna persuadersi che ogni uomo è in dovere di aiutare il Governo colle proprie forze individuali, che sono il nerbo della nazione e dello Stato.

« Il valore di uno Stato è in ragione del valore degli individui che lo compongono, ed ogni individuo vale tanto quanto può produrre; e per produrre non basta illuminare l'intelletto, rischiarire la mente, è necessario rinvigorire la tempra del carattere, vale a dire di tutto ciò che l'uomo ha di più energico e di più vigoroso nell'animo suo; di quell'elemento che ci rafforza nell'attrito degli affari e forma il primo capitale ed il più prezioso corredo di un popolo.

« La libertà ha il pregio particolare di acconsentire a che ciascuno possa sviluppare le proprie forze nel modo e nella direzione che più gli piace. Il lato proficuo della libertà è la possibilità di una vigorosa iniziativa che tende a trasformare gli abitanti d'un paese in altrettanti cittadini attivi, operosi e produttivi; talchè io non esito dichiarare che una ingerenza governativa troppo larga e troppo diretta può diventare sovente perniciosa. L'esperienza insegna che l'energia s'indebolisce in ragione dell'aiuto che riceve; ma l'aiuto che l'individuo attinge nell'animo suo, nella propria energia ed operosità, educa e forma la tempra del carattere, e rende l'uomo capace d'intraprendere le più grandi cose, di superare i più grandi ostacoli. »

Sul licenziamento di quell'onorato amministratore il *Telegrafo* ci dà alcuni particolari assai interessanti, inquantochè dimostrano quali siano le arti di Governo dei presenti ministri e quanto oramai possiamo sperare da loro. Si allucinò dunque e si sedusse perfidamente quel Cadorna che godeva sì bella fama, se non d'ingegno e di grande perspicacia, almeno di rettitudine, di delicatezza, d'integrità. Egli dunque non esitò a scrivere una lettera autografa al Villamarina, colla quale, dopo le solite melliflue attestazioni di deferenza, di stima e simili, dopo le lodi, le lusinghiere espressioni, conchiudeva con esortarlo ed invitarlo a chiedere il riposo, ossia la giubilazione. Si comprende con qual animo il Villamarina accogliesse il foglio del Ministro. Rispose infatti ch'egli sentiva non poter chiedere un ritiro cui non aveva mai sì presto sognato, credendosi tuttora capace di servire utilmente e operosamente il suo paese; che se il Governo lo credeva, disponesse d'autorità, ma che non si lusingasse mai d'ottenere da lui una spontanea rinuncia all'attività. Due giorni dopo gli giungeva il decreto di collocamento a riposo!

Se questi ignobili soddisfacimenti di ambizioni e di interessi privati non producessero altro male che gli spostamenti continui di amministratori, i quali per tale motivo non possono mai provvedere ai bisogni delle singole provincie, l'inconveniente sarebbe già gravissimo. Giustamente osserva a questo proposito l'*Indipendente* di Napoli che fintantochè nei prefetti si continuerà a vedere personaggi politici i quali debbono sparire ad ogni caduta di Ministero e non amministratori civili, i quali debbono preoccuparsi unicamente di migliorare e sviluppare i bisogni delle popolazioni loro affidate, il Governo può essere certo che non farà sparire da **Napoli** il malcontento che aumenta di giorno in giorno.

« Di vero, così esclama il citato giornale, non è egli il più amaro de' disinganni per la città più importante della penisola il vedersi inflitti tre prefetti dal mese di settembre in qua? Quali miglioramenti potevano gli amministrati sperare dal passaggio alla prefettura del gen. Durando e del march. Montezemolo, che hanno appena avuto il tempo di conoscere la fisionomia de' principali impiegati della prefettura? »

Cuneo. — Ci consta in modo positivo che la Società delle ferrovie dell'*Alta Italia* ha segnato il contratto col Governo per la costruzione del tronco ferroviario da Cuneo a Mondovì per Bastia, e si obbligò di compire tale opera fra due anni.

Firenze. — Scrivono da questa città che il generale Fumel trovasi colà pronto ad andare in Calabria per la repressione del brigantaggio quando il Ministero gli dia libertà d'azione.

Napoli. — Per ordine del Ministero della marina si sta allestendo nell'arsenale di Napoli la pirocorvetta *Principessa Clotilde* per un viaggio di circumnavigazione.

Questa nave dovrà lasciare le acque d'Italia tostochè sarà rientrata nei porti dello Stato la *Magenta*, la quale ha già fatto sventolare la bandiera italiana su tanti mari ai quali prima era sconosciuta.

Il comando della *Principessa Clotilde*, che è uno dei più belli e recenti nostri bastimenti in legno, sarà molto probabilmente affidato al capitano di fregata cav. Racchia, espertissimo ufficiale, ed uno dei pochi della nostra marina che possa dire d'aver passato quasi tutto il tempo di suo servizio sul mare.

Caserta, 18. — I falsificatori di biglietti di Banca minacciano di divenire il quinto elemento in questo povero Regno d'Italia.

Per cura dell'ufficio di pubblica sicurezza di Caserta venivano arrestati nei giorni decorsi il prete Antonio Tagliaferri e Francesco Scala, di Maddaloni, complici nel reato di falsificazione dei biglietti in parola testè scoperti dalla questura di Napoli, ed intimi amici di Vincenzo Farina, anche di Maddaloni, arrestato per opera della Questura stessa e per la causa medesima.

Ad istanza poi dell'ufficio suddetto si procedeva in Benevento all'arresto di un altro non sappiamo se cinquantesimo o sessantesimo complice, a nome Gaetano Basile, di Caserta.

Il progetto Cadorna

sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

Il dotto ed eloquente pubblicista francese E. About nel suo libro *Le progrès*, chiudendo l'esposizione del sistema naturale di civile e politico ordinamento, faceva voti nel 1864 perchè *l'Italia solo a metà schiava dell'accentramento, e non punto vogliosa di subirlo, facesse* experimentum in anima nobili *delle teorie di libertà applicata a regolare gli interessi dei Comuni e delle Provincie come l'Inghilterra e l'America.*

Questo voto è pure del popolo italiano, della stampa liberale, di quanti bramano di fondare in Italia il governo del diritto, di quanti bramano che divenga una verità lo Statuto, ordinata, semplice ed economica l'amministrazione.

Ebbene questo voto universale, chi crederebbe che non è compreso dal Governo?

In quale atmosfera vive egli per non rendersi alcun conto dei più sentiti bisogni del paese?

L'atmosfera viziata che corrompe nei governanti le sane idee è la burocrazia.

La Francia che ne è vittima dovrebbe aprir gli occhi all'intiera Europa ed all'Italia specialmente, che da vicino ne contemplò i rivolgimenti; le allucinazioni intorno ai principii di economia e di diritto; eppure nulla si sa fare da noi senza improntarlo a quel pessimo modello. L'Italia, satellite in politica del Governo francese, tale diventa ogni dì più anche in amministrazione; la forza attrattiva del sistema parigino la domina, ne scema la vitalità urtando le tradizioni secolari e lo spirito d'autonomia del popolo.

Il progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale presentato alla Camera dal Cadorna tradisce l'aspettazione del pubblico; il decentramento che egli propone non è di libertà ma di autorità; non riconosce nei cittadini il diritto di amministrare da sè i proprii interessi, ma aumenta i poteri dei mandatari del Governo, precisamente come avvenne in Francia dopo il 1852. Si concentrano nei prefetti attribuzioni da prima spettanti ad altri funzionari governativi od al Ministero stesso, se ne fanno altrettanti proconsoli; ma che cosa vi guadagnano i cittadini? che cosa vi guadagnano il *self-government* e la libertà?

Fin da quando Ricasoli faceva annunziare le riforme amministrative nel discorso della Corona noi gridammo al pseudo-decentramento che si voleva instaurare, lo segnalammo una brutta copia del regime francese, nè ci ingannavamo: il progetto Cadorna lo prova.

Il clamore pubblico contro le sinecure dei sotto-prefetti era pervenuto fino alle aule ministeriali, tantochè il Chiaves ne propose e difese la soppressione in Senato. Ora il Cadorna accresce le attribuzioni dei sotto-prefetti allo scopo di renderli utili e poterli conservare!

Il Ministro sopprime bensì le direzioni compartimentali del debito pubblico, delle casse dei depositi e prestiti, nonchè le direzioni del contenzioso finanziario, però solo per concentrarne gli uffizi nelle mani dei prefetti, a cui si concede anche la ispezione sulle scuole.

Quale sarà l'effetto di questa concentrazione di poteri nelle mani dei prefetti, ai quali spetteranno tutti gli affari provinciali riguardanti il Ministero delle finanze, interni, istruzione, lavori pubblici, agricoltura e commercio?

Una vera economia non risulta od è minima, tanto più che si vogliono aumentare gli stipendi in proporzione dei maggiori carichi; la speditezza del servizio e la stabilità sono immaginarie perchè il prefetto continuerà ad essere un personaggio politico, e meglio che pel passato essendo più influente; ora la stabilità in politica è come la qua-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Offesa alla religione dello Stato — Condanna — Varii furti — Sospetti sui ladri — Arresto e condanna.*

Un curioso processo si dibattè di questi giorni davanti il tribunale correzionale di Urbino: trattavasi di offesa, in modo non mai udito, alla religione cattolica, apostolica e romana, che l'art. 1° dello Statuto fondamentale proclama la sola religione dello Stato.

La scena, che diede luogo al processo, avvenne nel piccolo villaggio di Maiolo sul monte Feltre, già facente parte dello Stato pontificio.

In quell'ameno villaggio vi sono anche dei buontemponi che se la godono a passare le lunghe sere all'osteria, tracannando il vin migliore e più spiritoso che quelle terre producono, e quando l'uomo è ben avvinazzato è facile si abbandoni a fatti che la legge punisce.

La sera delli 27 novembre ultimo scorso una brigata di giovani allegri convenne all'osteria esercita in quel Comune da un tal Parani, il quale, oltre al buon vino, spaccia eziandio i pessimi sigari che i felici cittadini d'Italia sono obbligati di fumare se non vogliono rendersi complici di contrabbando. Quei giovani, fra i quali trovavansi certi Mascella Luigi, Giacomini Pietro, Baldini Domenico e Nanni pure Domenico, dopo aver libato più del solito e fumato sigari che intorbidano il cervello, si diedero a cantare i salmi di chiesa, che sotto l'impero del precedente Governo i giovani erano obbligati a studiare a memoria.

Cantarono in tuon allegro il *Magnificat* e poi in tuon patetico il *Dies iræ dies illa;* indi taluni intuonarono il *Kyrie eleison* che si canta nella Messa.

Questo diede loro la sacrilega idea di contraffare le più solenni funzioni religiose e spinsero la profanazione al segno di voler per forza introdursi presso un'ammalata col pretesto di recarle i sacramenti.

Scacciati dalla famiglia, si recarono da un loro compagno, rientrato poc'anzi ubbriaco, e finsero di amministrargli la comunione.

Ciò fatto la processione ritornò all'osteria dove si compiè la profanazione colle più grasse risa.

Il loro riso però non ebbe a durare molto tempo, dappoichè il Sindaco di quel Comune denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, e questa istrusse formale processo penale contro li Giacomini, Mascella, Baldini e Nanni come autori principali di quegli scandali.

Essi dovettero perciò comparire davanti il tribunale di Urbino imputati del reato previsto e represso dall'art. 186 del Cod. pen.

Il Min. Pubbl. era rappresentato dall'egregio avv. Grovotto, procuratore generale del Re, e la difesa dall'avv. Gabrielli. Il primo chiese la condanna di tutti gli imputati, l'altro per contro ne domandò l'assolutoria.

Il tribunale assolse il Nanni per mancanza di sufficienti prove, e condannò gli altri tre, cioè il Baldini come recidivo, agli arresti per giorni 5 ed alla multa di L. 51, li Giacomini e Mascella agli arresti per giorni 3 ed alla ammenda di L. 30, colle spese e pene sussidiarie.

La mattina del 20 luglio 1867 certi Chabrand Giovanni, Riva Antonio, Castelli Domenico, Cibrario Giovanni, Borselli Antonio, Primo Donato, Mottigliengo Alessandro e Aprà Giovanni, abitanti nei varii cascinali del borgo San Donato e del Martinetto, alzatisi per tempo dalle loro più o meno morbide coltri, constatarono la mancanza dai cortili, tettoie e stalle, di parecchi oggetti di loro proprietà, cioè, biancheria, coperte, abiti, finimenti da cavallo, funi, catenacci in ferro, pollame, ecc., ecc., e si lagnavano reciprocamente di tal mancanza, per cui credettero di avvertire l'autorità inquirente.

— Su chi sospettate? Loro domanda l'ispettore di polizia.

— Noi sospettiamo sui ladri.

— Davvero! proprio sui ladri!

— Sissignore, sui ladri.

— Li conoscete questi ladri?

— Se li conoscessimo a quest'ora avremmo ricuperato il fatto nostro.

— Sta bene, faremo le indagini opportune per scoprire i ladri.

— Sta male; ma faccia pure le indagini, li faccia arrestare, li faccia condannare, li faccia anche impiccare se occorre.

— Faremo tutto ciò che potremo; intanto procurate anche voi altri di somministrarci indizi sugli autori dei furti.

Si danno tutti attorno per iscoprire i ladri: e questi erano già in gattabuia prima che i derubati portassero le loro lagnanze.

Verso le ore una antimeridiana certi Vai Giovanni, di San Mauro, e Poncino Francesco, di Scurzolengo, già più volte processati e condannati, percorrevano la via di San Domenico con un sacco sulle spalle pieno di varii oggetti di biancheria, ferramenta, ecc., con galline, che di tanto in tanto facevano sentire la loro voce.

Un brigadiere dei reali carabinieri li vide e loro chiese:

— Dove andate a quest'ora?

— Andiamo a casa.

— Che cosa avete in quel sacco?

— Se vuol vedere, guardi pure.

Il Poncino gettò a terra il sacco, ed il sig. brigadiere lo invitò a slegarlo.

— Lo sleghi lei, se vuol fare il curioso di vedere il contenuto.

Mentre il brigadiere apre il sacco, il Poncino si dà alla fuga, quegli lo insegue, ed il Vai prende il sacco sulle spalle per andarsene dalla parte opposta. Il brigadiere se ne accorge, retrocede ed accosta il Vai col sacco sulle spalle.

L'altro, cioè il Poncino, credendosi ancora inseguito, raddoppia le forze delle sue gambe e corre nelle gambe delle guardie di pubblica sicurezza.

— Perchè correte così precipitosamente ?

— Perchè vi sono dei birbanti che mi vogliono percuotere e forse uccidere.

— Noi non vediamo alcuno che v'insegua.

— Si saranno nascosti.

Frattanto esso Poncino si dà di nuovo alla fuga e le guardie insospettitesi gli tengon dietro e lo conducono alla questura onde nessun birbante lo percuota o l'uccida. In breve il Vai ed il Poncino si rivedono in prigione, e dai diversi rapporti sul sacco sequestrato, dei due individui arrestati, dei furti commessi in quella notte, si viene a stabilire che quegli sono gli autori dei furti lamentati dagli otto abitanti di San Donato, i quali riconoscono gli oggetti contenuti nel sacco per quelli stati loro involati.

Si istrusse il processo e in questa settimana li Vai e Poncino comparvero davanti la Corte d'Assisie assistiti dagli avvocati Amar e Beria.

Essi negano, e si contraddicono l'un l'altro, per cui il Ministero Pubblico rappresentato dal cav. Masino, ha buon giuoco e sulle sue requisitorie, i due accusati vengono condannati alla pena della reclusione per anni sei.

Canzio.

dratura del circolo impossibile perpetuando il sistema di intrighi proprio dell'accentramento.

Effetto vero e perniciosoo sarà invece la maggiore influenza del Governo sulle elezioni politiche e sull'andamento degli affari locali.

Il potere centrale dominerà sopra 70 prefetti, questi sopra un duecento sottoprefetti, i quali alla loro volta faranno pressione sui sindaci, sugli impiegati di tutti i servizi perchè tutti d'ora in poi, meno i tribunali e gli uffizi militari, saranno dipendenti dalle prefetture e sottoprefetture.

Quello del Cadorna è un ordinamento più regolare e forte dell'accentramento, ma non della libertà.

L'influenza politica del Governo francese, quell'influenza che fece uscire dal suffragio universale una Camera che approvò servilmente le pazze spedizioni del Messico e di Roma, che approvò la legge militare, di cui non v'ha tirannia peggiore pel popolo, quell'influenza politica, diciamo, la quale rende i cittadini automi e sovrasta la burocrazia ed il militarismo, sarà pure l'effetto che oppo di noi deriverà dal riordinamento del Cadorna.

Finchè il popolo è tenuto a tutela, non è forse naturale che ubbidisca ai suoi tutori?

Quando ai cittadini si interdice di amministrare i loro interessi, non è naturale che li trascurino?

E quando gl'interessati li trascurano chi potrà seriamente provvedere ai loro bisogni?

Gl'impiegati che non li conoscono e non li sentono?

Gli impiegati che vissero sempre lontani dai luoghi ed estranei agl'interessi che vi si agitano, il cui impegno è tutto rivolto ad ottenere una promozione, gl'impiegati che sono essi stessi tenuti a dura tutela, a cui colla pensione si dà una continua prova di sfiducia, ritenendoli incapaci di amministrare convenientemente i propri interessi e di risparmiare il bisognevole per la vecchiaia e per il caso di malattia?

In coscienza, qual commerciante commetterebbe l'amministrazione dei suoi affari a certi funzionari pubblici che entrarono negli impieghi dopo aver ruinato il loro patrimonio?

E che? gli interessi di una Provincia e d'un Comune sono forse di minor peso dei privati? La pubblica azienda prospera ella con metodi diversi della privata?

La legge regola questi affari, si dice, e l'impiegato non debbe che eseguirla.....

È un funesto errore il credere che le istituzioni bastino dove mancano gli uomini.

E provvedere con una legge ed un regolamento del potere centrale ai bisogni locali non è forse un assurdo sistema?

Anzitutto chi fa queste leggi o quei regolamenti? Non sono eglino persone non punto dissimili dagli impiegati, anzi in meno favorevole condizione, perchè più lontani e distornati da maggiori occupazioni?

La questione non è dunque che spostata, non già risolta.

L'accentramento è la rinnegazione del governo rappresentativo: questo vuole che ciascuno sia libero di amministrare i suoi affari sotto la responsabilità propria. Il Governo non debbe che tutelare questa libertà, se egli si sostituisce ai privati tralascia il proprio mestiere per far quello d'altri e lo fa male. Il Governo deve amministrare gl'interessi generali; ai locali provveda il Governo locale sorto dalla libera scelta dei cittadini e responsabile verso di loro.

Questo è il sistema naturale, il più semplice, logico ed economico; il sistema Cadorna lo sconvolge: ecco perchè noi lo biasimiamo e lo diciamo funesto.

Certo esso contiene delle riforme buone relativamente alle presenti istituzioni, ma, lo ripetiamo, sono miglioramenti dell'accentramento e non della libertà; e la è questa che noi vogliamo e che non ci stancheremo dal domandare.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867.

Per norma di coloro fra gli Espositori che credessero di avere ancora a porgere alla R. Commissione un qualche richiamo sulla restituzione o sul rinvio dei loro prodotti, pubblichiamo la seguente circolare del R. commissariato italiano, comunicatoci dalla presidenza della Camera di commercio.

Firenze, 13 *febbraio* 1868.

L'ufficio del R. Commissariato per l'Esposizione universale, che ebbe luogo nello scorso anno a Parigi, trovasi ora nell'ultimo periodo delle sue funzioni, le quali avranno intieramente fine con tutto il mese di marzo prossimo venturo

Occorre quindi che tutte le comunicazioni che le Sottocommissioni e Giunte o gli espositori avessero a fare, che tutte le domande e i reclami di qualsiasi specie, che stimassero utili ed opportuni vengano indirizzati a Firenze al Commissariato medesimo prima dello spirare del termine ora indicato.

Dopo di esso, nè le Sottocommissioni e Giunte, nè gli espositori potranno più ottenere alcuno schiarimento o risposta, e tutte le pratiche concernenti l'Esposizione, si riterranno assolutamente esaurite in tutti i loro effetti.

Dopo un tal tempo non esistendo più il R. Commissariato, non potrebbero più trattarsi adeguatamente gli affari che lo concernono.

E d'altra parte è esplicita decisione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio di non dare, dopo lo scioglimento del Commissariato medesimo, alcun seguito agli affari in discorso.

Le Sotto-commissioni e le Giunte sono pregate di recare a cognizione di tutti gli interessati questa fissazione di termine perentorio per le loro domande col formale diffidamento relativo.

Prima dello spirare del termine in discorso, il R. Commissariato non tralascierà sollecitudine, diligenza ed impegno per chiarire ogni domanda che gli venga indirizzata.

Non occorre rammemorare alle benemerite Sottocommissioni e Giunte come a termine degli articoli 50, 55 e 57 del regolamento 23 settembre 1866 il Commissariato ed il Governo siano esenti da ogni responsabilità materiale per tutti gli smarrimenti o i danni che potessero essere accaduti tanto nell'andata che nel ritorno degli oggetti, come nelle operazioni di sballaggio ed imballaggio o durante la loro permanenza alla Esposizione universale.

Quanto a ciò che risguarda la responsabilità morale che incombeva al R. Commissariato, pare a questo di non esser venuto meno in alcun modo a'suoi ardui, complicati o gravi doveri, avendo adoperato a pro degli Espositori italiani una tutela continua, un patrocinio efficace, e di avere in ogni modo fatto più di quanto operassero al riguardo i Commissariati delle altre nazioni. Le Sotto-Commissioni e le Giunte, consapevoli appieno delle inevitabili difficoltà che si incontrano sempre in tale farragine di cose, e come non possa a meno che risultarne qualche inconveniente, non vorranno arrestarsi a quelle minori particolarità di dettaglio nelle quali talune volte insistono i privati; e le Sotto-Commissioni sapranno immediatamente persuadersi come in simile bisogna convenga tener conto del complesso delle circostanze e dei risultati ottenuti, e acquetarsi avanti a taluni incidenti che sono deplorabili per tutti, ma che si capisce non aver potuto essere in potere di alcuno di prevenire e di riparare.

Il R. Commissariato nulla omise durante l'attivo lavoro della Esposizione, perchè la sua vigilanza fosse assidua e completa. Il desiderio e l'interesse degli espositori fu lo scopo incessante d'ogni opera sua e spera che questa troverà un equo giudizio presso tutti gl'interessati medesimi, e che così, risparmiata ogni inutile querela, a lui non resterà altro cômpito in questo breve corso di vita che ancor gli rimane, che di chiarire di comune accordo co le Sotto-commissioni, e colle Giunte tutte le interpellanze che potessero insorgere, e sulle quali sarà sollecito di dare le più schiette, pronte ed ampie spiegazioni.

Pel R. commissario
P. Boselli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** in data del 9 febbraio che istituisce un posto di segretario coll'annuo stipendio di lire 4000 presso il Consiglio dell'istruzione industriale e professionale.

2. **Nomine e promozioni** nell'ordine mauriziano.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno, dell'esercito, della marina, delle guardie forestali, nonchè nel personale giudiziario.

4. **Decreto** del ministro dell'interno, in data del 28 gennaio, in forza del quale, a datare dal 1° marzo p. v. cesserà di avere effetto nelle provincie siciliane il decreto 17 novembre 1868 per la uccisione degli animali affetti di tifo bovino.

Cronaca Cittadina

Prezzi delle vetture cittadine in Torino. — 1. I prezzi delle vetture di piazza, ossiano cittadine, a norma della vigente tariffa sono i seguenti:

Nel perimetro della linea daziaria.

Vetture ad un cavallo, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 0 75 — per la prima mezz'ora L. 1 — Per la prima ora L. 1 50 — Per ciascuna mezz'ora successiva cent. 75.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino; per ciascuna corsa L. 1 20 — Per la prima mezz'ora L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — Per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Vetture a due cavalli, dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte, per ciascuna corsa L. 1 20 — per la prima mezz'ora L. 1 50 — Per la prima ora L. 2 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino — per ciascuna corsa L. 1 60 — Per la prima mezz'ora L. 2 — per la prima ora L. 2 50 — per ciascuna mezz'ora successiva L. 1 25.

Per ogni collo L. 0 20.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

NB. Il Camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.

2. I cocchieri dovranno consegnare alle persone che li richiedono del loro servizio, e prima che le medesime salgano in vettura, una carta stampata indicante il numero della vettura, il nome, l'abitazione del concessionario e la tariffa. Questa carta sarà conforme al modulo esistente presso l'ufficio di polizia municipale.

3. Le vetture di piazza quando sono sul sito di stanziamento sono considerate disponibili, ed i cocchieri dovranno servire immediatamente chi li richiede, senza poter addurre alcun pretesto. Qualora fossero impegnate con qualcheduno dovranno ritirare le vetture nelle rimesse.

4. È proibito ai cocchieri di chiedere a titolo di mancia, di rimborso od a qualunque altro una somma maggiore di quella fissata nella tariffa affissa nella vettura, salvi però i loro diritti contro le persone che per propria colpa avessero cagionati guasti alla vettura.

5. Le persone che avessero a fare qualche richiamo in proposito, dovranno presentarlo (indicando il numero della vettura di cui si sono servite) all'ufficio di polizia municipale nel civico palazzo, ovvero agli uffizi di sezione stabiliti nelle seguenti località:

Sezione Po — Via Vanchiglia, n. 3.
» Borgonuovo — Via S. Lazzaro, n. 36.
» Monviso — Via Oporto, n. 2.
» Moncenisio — Corso Palestro, n. 3.

Alla Fiera su d'un banco quasi rimpetto alla chiesa di San Francesco di Paola sarà posto in vendita il libro testè pubblicato dal sig. Torricella, intitolato: *Torino e le sue vie*. Il prodotto di questa vendita è consecrato a benefizio del Collegio degli Artigianelli.

Ordine cavalleresco di Gianduja. — Una Società di studenti, col lodevole scopo di raccogliere qualche somma a pro del Ricovero di mendicità e dei generosi feriti di Mentana, stabilì di vendere alla fiera una croce di cavaliere dell'Ordine di Gianduja, istituito dalla Commissione delle feste.

Non meno prodigo del Governo, Gianduja concede la decorazione in massa a quanti intervengono alla fiera: a tutti dunque incombe l'obbligo di comprarne le insegne e di regalarle agli amici.

Protezione alle industrie nazionali. — Il Ministero della guerra ha pubblicato ieri un tiletto d'appalto per la provvista al laboratorio farmaceutico militare di Torino di diversi generi, cioè: grassi, olii e saponi, come da capitolato visibile all'ufficio d'Intendenza militare di questa divisione; e nel medesimo si legge all'art. 5 che il sapone bianco, oltre le altre qualità richieste per la sua accettazione, dovrà essere della casa *Honoré Court e Pivon*, *di Marsiglia*. Altro che Lega Pacifica! Sembra una dimostrazione di sprezzo dei prodotti delle numerose fabbriche nostrali di saponi, fra cui quelle dei signori fratelli Lanza e Mazzucchetti che non temono confronti colle fabbriche estere. (*Gazz. del Popolo*).

Istituto dei sordo-muti di Torino. — L'on. Direzione della Banca Nazionale si è compiaciuta di far tenere al Tesoriere di quest'Istituto la somma di L. 250 quale oblazione accordatagli dal Consiglio di reggenza del prefato stabilimento di credito. Lieta va pertanto la Direzione di quest'Istituto di porgere nuovi e sentiti ringraziamenti per la detta oblazione augurandosi numerosi imitatori al generoso stabilimento che valgano coi loro sussidi a maggiormente diffondere i vantaggi dell'istruzione ai molti sordo-muti che ne abbisognano.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
21 febbraio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,2	— 0,6	4,4	89	O debole	sereno nuv.
9 a.	742,6	1,0	4,6	76	SO debole	sereno
12	741,8	6,4	4,8	63	SO debole	sereno nuv.
3 p.	740,6	7,5	4,9	61	SO debole	nuv. p. ser.
6 p.	740,4	4,9	5,1	69	calma	sereno
9 p.	740,6	3,5	4,6	74	E debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 0,8 / massima 8,1
Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 22 — 0,7

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
23 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 10 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 56.

Nascere della **Luna**, ore 7 05 matt. — passaggio al meridiano, 0 28 sera — tramonto, ore 5 57 sera.

Giorno della luna 30°

Fenomeni: Luna nuova a ore 3 10 di sera.

Eclisse parziale di Sole. Principio ore 3 e 44 pom. Fine ore 5 16. Grandezza dell'ecclisse 0 17, preso per unità il diametro del Sole.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 febbraio 1868.

Calderoni Antonia, nata Camona, d'anni 30, di Montebuglio (Novara) — Br zzi Clelia, nata Romani, id. 22, di Bologna — Bonardo Lucia, nata Basano, id. 63, di Casale Monferrato — Gucco Margherita, nata Fornengo, id. 77, di Cuorgnè — Castelli Luigi, id. 59, di Felizzano, compositore tipografo — Melini Luigi, id. 65, di Modena, droghiere — Castagnotto Lodovica, id. 22, di Torino, stiratrice — Giudice Giovanni, id. 58, di Luvinate (Como), capo-mastro — Odera Orsola, nata Torlaschi, id. 36, di S. Nazzaro (Pavia), sarta — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 febbraio 1868.

Maschi 13 femmine 15 — Totale 28.

Parlasi del ritiro dell'on. Capriolo dalla direzione generale del Demanio.

Il generale La Marmora ha scritto una lettera ad un giornale di Bologna per ismentire recisamente la sua prossima entrata al ministero.

A Firenze corre voce che il Menabrea intenda il più presto e il meno offensivamente possibile liberarsi dell'attuale ministro delle finanze.

In relazione alla notizia da noi data ieri d'una operazione finanziaria che il ministro delle finanze starebbe trattando per ottenere in un tempo prossimo la cessazione del corso forzato, siamo assicurati che la potente casa estera colla quale pendono le trattative, porrebbe come condizione del contratto che non fosse imposta alcuna tassa sui *coupons*. (*Corr. Ital.*).

Leggesi nell'*Italie*:

« Se le nostre informazioni sono esatte il Papa avrebbe fatto cessare gli arruolamenti dei volontari all'estero.

« Si suppone che questa determinazione non è solamente cagionata dalle strettezze finanziarie dello Stato pontificio, ma eziandio da osservazioni diplomatiche che parecchi giornali già ci avevano fatto presentire. »

Il Ministero della guerra, in seguito all'ordine del giorno, votato dalla Camera dei deputati, con cui [illegible]vitava il Governo a non ammettere più allievi [illegible]ed tuglioni dei figli di militari e nell'istituto militare [illegible]lermo, ha deliberato di non dare più luogo ad alcuna ammissione negli istituti suddetti. Esso ha inoltre prevenuto tutte le autorità sì civili che militari dello Stato che le istanze le quali a tale oggetto gli fossero presentate, rimarrebbero senza risposta.

La Direzione generale del Tesoro ha pubblicato la situazione delle tesorerie la sera del 31 gennaio 1868, dalla quale appare che erano in cassa numerario e biglietti da Banca per L. 112,808,437 85.

Secondo il *Nuovo Fremdenblatt*, ecco a qual punto sarebbero oggi le trattative fra la Francia e l'Italia:

La Francia desidera il ristabilimento completo della Convenzione di settembre, ed una volta ciò ottenuto, essa ritirerà senza fallo tutte le sue truppe lasciando nuovamente all'Italia il carico di proteggere lo Stato pontificio. L'Italia non ha punto obiezioni da muovere in principio: ma ella dichiara di non poter guarentire questa protezione in un modo efficace, se non le si accorda questa o quest'altra rettificazione della frontiera e il diritto di guarnigione in parecchi punti strategici dello Stato pontificio. È su tal questione che si tratta presentemente tra la Francia e l'Italia e tra la Francia e Roma.

Crediamo non inutile raccogliere qui i totali delle spese che la Camera ha votate pei bilanci dei singoli ministeri di cui si è occupata finora.

Ministero di Grazia e Giustizia	L.	31,427,165 70
» Affari esteri	»	4,823,282 49
» Istruzione pubblica	»	15,527,393 99
» Interno	»	45,730,023 11
» Guerra	»	162,202,400 »
» Marina	»	35,128,189 34
» Agricoltura e Commer.	»	5,649,043 36
» Finanze	»	631,253,830 33

Abbiamo da Parigi in data del 17:

Si torna nuovamente a parlare e con qualche fondamento dello scioglimento della Camera.

Le nuove elezioni avrebbero luogo nel mese di giugno

Non ostante le smentite dei giornali officiosi persistono le voci di cambiamenti ministeriali. (*Gazzetta di Firenze*).

ESTERO

NOTIZIE DI CANDIA.

Dopo tante compiute pacificazioni non credevamo più dover dare notizie di lotte nell'isola di Candia. E tuttavia lettere mandate da quell'isola al principio di questo mese annunziano che la lotta ricominciò con maggior intensione. Gli oltraggi commessi dalla soldatesca turca contro donne e fanciulli esasperarono a tal punto la popolazione, che deliberò di fare ogni sforzo per liberarsi dai suoi oppressori. I musulmani, sempre sgomentati, cominciano ad agitarsi, e si temono disordini. Del resto la nuova amministrazione concessa dal Granvisir non si potè ancora insediare. Brevemente lo stato delle cose è sempre più lontano da una soluzione pacifica.

TUMULTI DEL GIAPPONE.

Secondo notizie giunte dal Giappone per la via degli Stati Uniti, il Taicun, che dicevasi aver abdicato davanti ai grandi feudatari dell'impero, non si rassegnò a perdere il potere. Un dispaccio della Nuova York afferma che questo luogotenente del capo della Confederazione giapponese ed esecutore delle volontà di lui, riparò ad Osaca per prepararsi alla lotta contro i suoi avversarii, cui accusa di tener in cattività il Micado. In questo fu arsa la città di Hiogo e due palazzi a Yeddo, ove risiede ordinariamente il Taicun. I rappresentanti delle potenze estere ricusarono d'intervenire tra i belligeranti.

Noi raccomandiamo al nostro Governo di prestare attenzione a codeste vicende piuttosto che a quelle della Plata. Qui è in giuoco un interesse nostro rilevantissimo, quello dei negozianti di seme di bachi, dai quali aspetta l'Italia una sorgente di produzione e di ricchezza.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 21 *febbraio*.

I capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, riguardanti le opere stradali, di cui la Camera fin da ieri cominciava a intrattenersi, erano molti davvero; ma era pur molta la impazienza della Camera nell'ascoltare i richiami e le istanze di questo o di quel rappresentante di Provincia o Comune che credesse lo stanziamento fatto in favor suo fosse poco o nullo; epperciò agli uni convenne tacersi, agli altri fu mestieri studiar la parola e costringerla ad esser breve. D'altronde oggi non s'era in vena di condiscendenza, come ieri e in alcuni giorni precedenti. Il Marolda che aveva dimandato un cinquanta mila lire per la sistemazione di due tronchi di strada che conducono a Matera, dovette per la meno peggio desistere. Il Cancellieri, che aveva pensato fosse agevole ottenere che si stanziassero nel bilancio dell'anno corrente, oltre alle L. 500 mila già assegnate al compimento della rete stradale della Sicilia, la somma complessiva de' residui disponibili de' fondi bilanciati nel 1866 e nel 1867, quantunque si procacciasse il sostegno del Minghetti, del Crispi e di altri, non ne venne a capo.

E parimenti non fecero frutto nè il Nicotera che si lagnò della inadempita promessa delle riparazioni alla strada da Eboli a Reggio e della costruzione di un porto a Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia; nè il Miceli e il Vito D'Ondes-Reggio che lamentarono le deplorevoli condizioni in cui tro-

18

vansi da un pezzo i lavori delle ferrovie siciliane; nè il Dal Zio e il Brunetti che si querelavano di altre cose.

Il bilancio dei lavori pubblici fu approvato senza altro nella somma di L. 55,996,904 71.

Dopo di esso essendo compita la discussione di tutti i bilanci passivi del 1868, non restava se non ad approvare la legge che li riguarda e li manda ad eseguimento.

La legge venne proposta dal Sella in nome della Commissione nei termini che seguono:

Art. 1. La spesa del regno per l'esercizio 1868 è approvata nella complessiva somma di lire 997,965,447 91, ripartita fra i varii Ministeri e capitoli secondo le annesse tabelle.

Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione. La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con speciale progetto di legge appena chiuso l'esercizio del bilancio 1868.

Art. 3. Ai maestri elementari del Veneto e di Mantova, che passeranno a carico dei Comuni, saranno applicate le norme prescritte dagli articoli 327 e seguenti della legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*, pubblicata con decreto reale del 2 dicembre 1866, n. 3352, nelle provincie del Veneto e di Mantova.

E fu approvata senza contestazione veruna con 176 voti favorevoli e 38 contrari.

Il bilancio della spesa ascende adunque a lire 997,965,447 91, mentre quello della entrata sale appena a L. 779,886,020 71, disavanzo fra l'uno e l'altro di L. 218,077,427 20.

Ma se ad esso aggiungete altre spese ora non inscritte ne' bilanci passivi, e che ad ogni modo vi si dovranno stanziare o per leggi speciali o per altro mezzo: cioè 36 milioni all'incirca in conseguenza della liquidazione dell'asse ecclesiastico, chè a tanto per lo manco ascende il debito dello Stato in questo anno a tale rispetto; 20 milioni per l'aggio sull'oro ne' pagamenti della rendita pubblica da farsi all'estero; 10 milioni per gli arretrati del 1866 e del 1867, e pel conto corrente delle guarentigie concesse all'impresa del canale Cavour; 40 milioni tuttavia dovuti all'Austria e scadenti nell'anno 1868; e 6 milioni per reintegrazioni di effetti di vestiario militare ne' magazzini dell'esercito, che pare non si possano trasandare, arriverete al disavanzo di lire 330,077,427 20.

Se poi vi compiaceste d'investigare la differenza in più od in meno che si ha a notare fra la somma complessiva stanziata ne' suoi bilanci dal Ministero e quella approvata dalla Camera, trovereste che la economia è appena di 11 milioni circa, ma che sopra sette di essi non si può fare assegnamento sicuro, poichè derivano da presunzioni di minori vincite al giuoco del lotto e da cose consimili.

Approvata che ebbe la legge de' bilanci, la Camera dimostrò desiderio di riposarsi per alcuni giorni. Differì alla quaresima la discussione dello schema relativo al balzello sopra la macinazione de' cereali, il cui rapporto le era presentato oggi dal Cappellari, e si prorogò al 2 del prossimo marzo.

—

Scrivono da Firenze che debbono essere prossimi ad essere conchiusi i negoziati fra l'Italia e la Francia.

Si tratterebbe di una seconda convenzione del genere di quella di settembre. L'Impero da un lato garantirebbe la integrità dell'Italia nei limiti in cui si trova, assumendosi quindi un ingerimento nelle cose nostre; dall'altra l'Italia si farebbe mallevadrice del potere non più temporale, ma *temporario* del Papa.

Aspettiamo a giudicare di questi patti che la notizia sia confermata e i medesimi meglio precisi. Intanto dichiariamo di non vedere con soddisfazione il nostro paese legarsi più strettamente alla Francia con diminuzione della sua libertà d'azione, e danno probabilissimo del suo avvenire.

—

Scrivono da Firenze che il Governo intende domandare al Parlamento facoltà speciali che gli rendano più spedita l'azione per impedire o arrestare i tumulti che crede si preparino nell'Italia meridionale.

Ah! queste facoltà speciali non ci garbano troppo.

—

Scrivono da Firenze alla *Lombardia* che le riforme progettate dall'onorevole Cadorna, ministro dell'interno, per le amministrazioni centrale e provinciale, sembra non abbiano incontrato negli uffici della Camera quel favore che dapprima si supponeva. Mi si assicura per contro che l'opposizione che ad esse si muove sia grave tanto da comprometterne seriamente l'esito.

Il progetto del ministro sembra agli uni troppo radicale (!), agli altri incompleto.

Intanto il Cadorna lo ha momentaneamente ritirato per introdurvi alcune modificazioni.

—

Leggiamo nel *Roma*:

Ci giunge una dolorosa notizia e facciam voti che non si confermi.

Il cittadino Castellazzo, patriota conosciuto, autore del *Tito Vezio*, libero pubblicista, uno dei pochi che furono trattenuti nelle carceri di Roma in causa dell'ultima insurrezione, ci si dice che sia gravemente inferma e vicino a morte.

—

Scrivono alla *Lombardia* da Parigi alcuni particolari sopra una rappresentazione del teatro dell'*Odeon* che ebbe luogo il 18 corrente, i quali sono da accogliere come sintomo del ridestarsi dell'opinione pubblica in quella grande capitale.

Si rappresentava il *Kean* di Alessandro Dumas.

« Il pubblico di quel teatro che ha grande simpatia per Dumas era agitatissimo. Cominciò col gridare sull'aria dei lampioni. — Cassagnac! Cassagnac! — poi: viva Hugo! ma il gran grido della serata, il grido che ripetevasi clamorosamente al termine di ogni atto e durava fino al rialzarsi del sipario, era: Ruy Blas!

« Gli attori furono spesse volte interrotti dagli applausi del pubblico. Quando Kean dice — in Inghilterra la giustizia è uguale per tutti, per i piccoli come per i grandi — si udì una voce gridare: — in Francia non è così.

« Quando il Constabile assiste alla lotta fra Kean e il marinaio, come semplice spettatore e non sfoggiando la sua autorità poliziesca, si gridò a piena voce: — viva la polizia inglese. »

—

La Corte di cassazione sedente in Torino con sua sentenza del 19 corrente rigettava il ricorso della cessata Giunta municipale di Milano, la quale domandava si annullassero le sentenze di prima e seconda istanza colle quali era stata assolta la *Gazz. di Milano* dall'accusa di diffamazione.

La Giunta querelante rappresentata dall'avv. Mosca fu condannata alle spese tutte del processo ed alla multa di L. 150.

La *Gazz. di Milano* era difesa dall'avv. Giacosa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 21 *febbraio* (*notte*).

Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò a 46 50 con domande.

Corpo legislativo. — Viene autorizzata l'interpellanza Janzè sul giudice di pace di Laudesc.

È ripresa la discussione del progetto sulla stampa.

Thiers, discorrendo sopra l'emendamento sui resoconti parlamentari, sviluppa questi quattro punti, cioè: che il Governo deve volere che sia discusso liberamente: che il legislatore volle impedire l'inesattezza dei resoconti ma non l'apprezzamento delle discussioni: che il Governo è la sola causa degli equivoci sorti su questa questione: che spetta alla dignità del Corpo legislativo di finire una situazione intollerabile.

FATTI DIVERSI

Ricchezza dell'Ungheria. — La superficie di questo regno è circa due terzi di quella della Francia e la popolazione di circa 15 milioni di abitanti. Il suolo ha una maravigliosa fecondità, intantochè, quantunque sia molto imperfettamente coltivato, è uno di quelli che producono maggior copia di cereali. Esso ha 28,923,069 ettari di terra coltivata, prati, vigne e foreste del valore complessivo di circa 10,616,731,000 franchi. Si producono in media in Ungheria 87,400,000 ettolitri di cereali e non se ne consumano in paese che da 70 a 75 milioni. Con una coltura alquanto perfezionata da quel regno si potrebbero asportare non meno di trenta milioni di ettolitri di grani.

L'Ungheria produce altresì vini stimatissimi, dei quali si fa tuttavia poco spaccio all'estero. Una delle ricchezze principali di quella contrada è il bestiame. Si contano circa 1,600 teste di bestiame ogni migliaio di abitanti. Riputatissimi sono i cavalli ungheresi e se ne contano 152 ogni mille abitanti, mentre in Francia non ve ne sono che 80. Immense foreste di alberi di ogni specie e specialmente di quercie potrebbero fornire molto legname per le costruzioni e la marineria. Il commercio estero asporta già dall'Ungheria ogni anno 15,167,440 steri di legno.

Fra le ricchezze sotterranee del suolo, prima è quella del sale, di cui si estrae ogni anno 130 milioni di chilogrammi. Vengono quindi il ferro e il carbon fossile ed anco miniere di oro e di argento. E tra le numerose produzioni di quel paese non vogliono essere taciute quelle del tabacco, della canapa e del mais. Brevemente l'Europa deve prendere molto interesse alle mutazioni politiche di quel paese destinato a vedere mirabilmente svolgersi i suoi prodotti coll'aumento dell'attività, della libertà e dell'istruzione.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

19 *febbraio*. — Il frumento è stazionario, la segala in rialzo, l'avena stazionaria, il riso e la meliga pure.

Mercato del bestiame animatissimo, prezzi sostenuti.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

183 ett. Frum.° 1° qual. da L. 29 14 a 29 51
115 » Id. 2° id. da » 27 96 a 28 44
35 » Segala da » 16 47 a 17 55
25 » Avena da » 10 40 a 10 83
13 » Riso da » 32 18 a 34 65
74 » Meliga 1.a qual. da » 16 90 a 17 33
52 Idem 2.a id. da » 16 08 a 16 47
l'ettolitro.

36 Buoi da L. 6 75 a 7 — il miriagr.
59 Idem da » 6 25 a 6 58 id.
26 Vitelli da » 6 75 a 7 — id.
41 Idem da » 5 50 a 6 — id.
20 Maiali da L. 150 — a 180 — caduno.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

19 *febbraio*. — Il frumento si mantiene stazionario, la segala rialza, così il riso e la meliga.

Il mercato del bestiame fu affollatissimo e prende sempre maggiori proporzioni.

Si vendettero:

80 ett. Frumento 1° q. da L. 30 14 a 30 36
50 » Id. 2.a id. da » 29 31 a 30 06
40 » Segala da » 18 22 a 19 18
400 » Avena da » 9 76 a 9 98
600 » Riso da » 29 91 a 32 12
250 » Meliga 1° qual. da » 18 43 a 19 52
200 » Id. 2° id. da » 17 35 a 18 43
l'ettolitro.

22 Buoi da L. 410 a 525 caduno.
13 Idem da » 290 a 400 id.
28 Vitelli da » 85 a 120 id.
25 Idem da » 48 a 80 id.
39 Moggie da » 80 a 200 caduna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 febbraio 1868.

Organzino	colli	18	peso	1503 25
Trama	»	2	»	177 75
Greggia	»	2	»	29 46
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		22		1712 46

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 265.

LIONE, 20 *febbraio*. — Affari molto limitati; prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 81 balle organzini, 28 balle trame, 30 balle greggie, pesate 35 balle. — Peso totale 7,612 chilogrammi.

LIVERPOOL, 20 *febbraio*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 10 1/4 *d.*; Fair Dhollerah, 8 5/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/2 *d.*

Good fair Bengal 8 1/8; Orleans viaggianti 10; Mobile 9 3/4; Oomrawuttee 8.

SALONICCO, 20 *febbraio*. — Cotoni indigeni fr. 94 in oro; seme America 100 id., franco a bordo. (*Sole*).

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

21 *febbraio*. — Il frumento è stazionario, così la segala, la meliga invece aumenta, così pure la carne.

Il bestiame è assai ricercato.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

200 ettol. Frumento da L. 29 10 a 30 45 (prezzo medio L. 30 17).
60 » Segala da » 17 85 a 18 50 (prezzo medio L. 18 16).
120 » Meliga da » 17 85 a 18 90 (prezzo medio L. 18 44).

42 Vitelli da L. 137 a 360 caduno; (prezzo medio lire 13 63 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 22 il chilogramma.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*).

18 *febbraio*. — Si è di nuovo verificato in questa settimana un piccolo aumento sul prezzo del frumento e del riso. — La meliga come si era già potuto prevedere, ha diminuito di 10 centesimi. La canapa era piuttosto ricercata e di fatti il prezzo medio ascende a lire 7 25 il miria.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

3200 dop.decal. Frumento L. 29 85 l'ettolitro
2200 » Barbariato » 21 65 id.
200 » Segala » 17 90 id.
2400 » Meliga » 17 15 id.
300 » Formentone » 12 50 id.
400 » Miglio » 14 50 id.
1200 » Riso » 34 10 id.
200 » Fagiuoli » 24 20 id.
130 » Fave » 13 60 id.
800 » Avena » 9 70 id.
860 mir. Castagne secc. L. 2 35 il miriagr.
2500 » Pomi di terra » 1 20 id.
1200 » Canapa » 7 25 id.
250 » Trifoglio » 10 50 id.

Pane 1ª qualità L. 0 54 id.
— 2ª idem » 0 52 id.
— 3ª idem » 0 47 id.
— 4ª (bruno) » 0 36 id.
Paste 1ª qualità » 0 81 id.
— 2ª idem » 0 73 id.
— ordinarie » 0 60 id.
— uso di Genova » 0 95 id.
Carne di vitello » 1 32 il chilogr.
— bue » 1 22 id.
— rettame » 1 05 id.

Borsa di Firenze del 21 *febbraio* 1868.

Rendita	— 51 35
Oro	— 22 94
Londra a tre mesi	— 28 78
Francia a tre mesi	— 114 30

Parigi, 21 *febbraio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 50
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 46 15
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 332
Idem Romane	— 47
Obbligazioni Romane	— 94
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 37
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 110
Cambio sull'Italia	— 13 —
Vienna, 21 *febbraio*.	
Cambio su Londra	116 30
Londra, 21 *febbraio*.	
Consolidati Inglesi	— 93 1/4

Borsa animata e ferma.

Borsa di Milano — 20 febbraio 1868.

La Rendita tutto il mattino a 51, in principio di Borsa a 50 95, riprese tosto a 51 05.

Il Prestito 1866 più fermo a 71 3/4 in partita e 71 7/8 a 72 al dettaglio.

Le azioni Meridionali nominali a 177 e le relative obbligazioni si pagarono da 125 50 a 125 75.

Le Demaniali sempre sostenute da 413 a 414 50.

I 20 franchi da 22 98 a 22 99, il Francia valeva 115 a vista, il Londra 28 73 a 3 mesi, il Vienna 241 a tre mesi.

Rendita alla Borsa serale da 51 25 a 51 40 e si chiuse in sostegno a quest'ultimo prezzo.

I 20 fr. nominali a 22 96. Il Prestito a 71 80.

Secondo dispacci particolari dopo la chiusura della Borsa di Parigi, la Rendita sarebbe aumentata a 46 35.

Borsa di Genova — 21 febbraio 1868.

In seguito dell'aumento giunto ieri sera da Parigi la Borsa fu assai sostenuta.

La Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 51 30 a 51 40.

Per fine mese si contrattò da lire 51 30 a 51 45.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 71 80 a 71 92.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti da lire 1558 a 1559.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono a serie divise sino a lire 417 per contanti.

Francia breve offerto a 114 4/5; chiesto a 114 7/10; Londra a vista 28 90, a tre mesi a 28 75.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 94.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

22 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont.

53 53 10 15 10 52 95 95 90 90 75 95 52 1/2 90 53 10 10 10 10 52 95 (53) 53 20 53 53 05 52 95 53 15 15 15 (53 10).

Corso legale 53.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in a. G. 72 50.

Pezze da L. 20 d'oro L. 22 75 a 22 80.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento L. 1 cent. 72 1/2 sulla borsa precedente.

Il movimento di rialzo alla Borsa di Parigi è veramente irresistibile, e le più strane dicerie messe in giro dal Sindacato trovano facile credenza nella massa degli speculatori già troppo angariati dagli sconti, dai deporti e dalle enormi differenze che da due mesi sono costretti a pagare.

Il movimento di ieri è dei più serii e può lasciar credere che lo scoperto tenda ad invertere la sua posizione accorgendosi, quantunque tardi, che la lotta è ineguale: il rialzo può pertanto non aver detta la sua ultima parola.

Intanto da noi l'odierno mercato cominciò quasi senza venditori o con pretese esagerate. Non tardarono però le realizzazioni di benefizio e si chiuse colla

Rendita a 53.
Il Prestito a 73.
Le Demaniali a 416.
La Banca a 1368.
I beni ecclesiastici a 83.

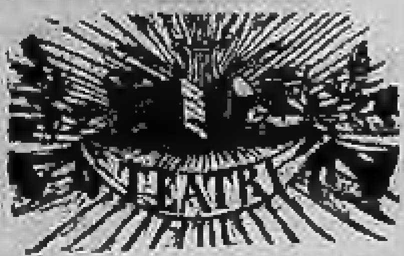
L'oro era debole ed offerto a 22 80, con poco danaro a 22 76.

Il tutto con affari correnti.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Novembre — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	—	—	2,25	—	*6,20	*10,20	11,55	—	6,35	*10,50	—
Alessandria	5,20	*7,45	—	12,25	4	*6,20	8,15	*10,20	11,55	6,35	*10,50	—
Ancona	—	*7,45	—	—	—	*6,20	—	*10,20	—	—	*10,50	—
Arona	5,10	*8,20	—	—	*6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Biella	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Bologna	5,20	*7,45	—	—	—	*6,20	*10,20	—	—	6,35	*10,50	—
Casale	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Chivasso	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	7	8,05	10,25	—	4,20	10,03	*10,40
Cuneo	5,35	9	—	1,10	6	—	8,40	—	—	12,15	4,15	8,45
Firenze	*7,45	—	—	—	*6,20	—	—	*10,20	—	—	*10,50	—
Genova	5,20	*7,45	—	12,25	*6,20	—	10,20	—	11,55	6,35	*10,50	—
Ginevra	—	—	—	—	—	*11,00	*7,10	—	—	—	—	—
Gozzano	*8,20	—	—	1,45	—	—	—	—	—	—	10,03	—
Ivrea	5,10	—	—	1,45	7	—	8,05	—	—	6,20	—	10,03
Lecco	—	*7,45	—	—	—	—	—	—	—	—	*10,50	—
Milano	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	*10,40
Nizza Monf. (via Bra)	*5,35	—	—	1,10	6	—	8,40	—	—	4,15	8,45	—
Parigi	—	—	—	—	—	*11,00	*7,10	—	—	—	—	—
Pinerolo	5,50	—	12	—	5,10	—	9,35	—	—	1	8,50	—
Saluzzo	5,35	9	—	—	6	—	8,40	—	—	12,15	8,45	—
Susa	5,30	—	—	1,30	5	*11,00	7,10	10,40	—	12,10	6,50	—
Venezia	5,10	*8,20	—	—	—	—	—	—	—	10,03	*10,40	—

*I convogli notati * sono diretti. — ** Questo convoglio fermasi in Alba. — L'Orario è fissato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*



Regio (ore 7 1/2) — Opera *Don Carlos* — B (grande)

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera: *Norma* — Ballo *La serva padrona*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *Il diavolo zoppo* — *Paolo e Giovanni*.

Scribe Relâche. Grand bal paré et masqué.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un pover parroco*.

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esparrà: *Il coraggio di Meneghino*.
5ª Rappresentazione della Compagnia Giapponese.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre *Guillaume*. — Cavallerizzi Americani.
Beneficiata di *Miss Ella Beorn*.

S. Martiniano (ore 7) *La bella Elena* — Ballo *Le pillole del diavolo*.
Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Il trionfo di Maria Stuarda* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio*.
Domenica e giovedì recita di giorno.

Da affittare pel 1° aprile 1868.

Appartamento di membri cinque od anche sette, al terzo piano, con cantina, via della Provvidenza, N. 5.
862

AVVISO

Il causidico capo **EDOARDO VANA**, già sostituito del fu causidico capo cav. GENINATI, tiene il suo ufficio in **Via Milano, 16, piano 2°, Torino.** 371

FABBRICA
DI SCATOLE IN CARTONE
d'ogni genere ed a modico prezzo
via Doragrossa, N. 3, piano 5.
511

Incanto

Martedì, 18 corrente e giorni successivi, alle ore solite, in un locale al piano terreno, via Doragrossa, sull'angolo della via S. Tommaso, si esporranno in vendita, col mezzo dell'asta pubblica a piccoli lotti, 3000 bottiglie di liquori e vini fini delle migliori qualità.

Gio. Angelo Chiantore
747 estimatore giurato.

Da affittare al presente

Grandioso alloggio elegantemente mobigliato di dodici camere compreso due saloni palchettati e pavimenti a mosaico, con diramazioni di gas ed acqua potabile, e gabinetto da bagno, via Cernaia, 22, piano nobile. Si affitta anche senza mobili. 692

Associazione Bacologica

Il Dott. CARLO ORIO
ripartirà pel Giappone per fare importazione di Cartoni Seme Bachi pel 1869.

DODICESIMO ANNO D'ESERCIZIO

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi allo studio del **Dott. Carlo Orio, in Milano, via Bigli, N. 1.**

In **Torino** presso **Francesco Prandi** Droghiere, via Milano.
771

ASSORTIMENTO DI STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 770

SEME BACHI
CARTONI ANNUALI VERDI
del Giappone

Presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 623

IN via San Tommaso, N. 25, piano 1°, si compilano i necessari ricorsi per l'esonero o diminuzione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Si fanno cedole di citazione, e risposte alle medesime, da presentare in giudicio, e si prestano le debite assistenze. Ivi si disimpegna qualsiasi affare. Surrogazioni militari garantite. Deposito Seme Bachi di buona provenienza. Prestito di danaro contro buone garanzie a tenue interesse. Ivi trovansi impieghi disponibili. Da Ghersi Bartolomeo. Pei poveri si lavora a *gratis*.
826

Fiera di Gianduia
Piazza Castello sotto il Padiglione del Re

Saranno esposti una grande quantità e qualità di **Torrone** *soirée* e **Torrone** della migliore fabbrica d'Italia, del sig. RATTI ANDREA cremonese, stato premiato con medaglia d'argento. 825

Revalenta arabica, Tapioka, Sagou, Benzina pronmata, Polvere febbrifuga, Pomata pei calli, Caffè di Ghiande, di cocl, ecc. presso **Giuseppe Vinardi e C.** droghieri, Dora Grossa, 38. 848

VIAGGIO PER TORINO
a *gratis*

Chi si recherà a Torino in occasione della **Fiera di Gianduia**, passerà nella Galleria Natta, colà troverà nel negozio BELLI *Grande liquidazione* di tutte le merci esistenti con ribasso incredibile, epperciò chi acquisterà delle suddette merci guadagnà certo le spese di viaggio.
(Per cessazione di commercio).
787

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito
uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.
Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.
Disponibili per la Fiera di Gianduia

Da affittare pel 1° aprile

Un alloggio di sei membri, provveduto di acqua potabile e cantina, in via del Corso, N. 3, piano 4°. — Dirigersi al portinaio.

Da affittare al presente

Due camere civilmente mobiliate, in via Beretti nel Borgo S. Salvario, N. 3.

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hübert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino.
31

Si è pubblicata la quarta Edizione del
VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA
OSSIA
MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori e del loro perfezionamento, giuochi di società, arti varie, ecc., ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.
Rivolgere le domande a *Carlo Manfredi*, via Finanze, N. 1, Torino.
4

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 1, Torino
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI
Sistema premiato all'Esposizione Universale di Parigi del 1867.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto: così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono *sempre entrare e mai uscire*. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande 1 75, grandissima L. 4 coll'istruzione.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). La posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo: si prega di indicare il miglior mezzo di spedizione. 675

TESORO PER LA SALUTE

Unico mezzo per oltrepassare i 70 anni in perfetta salute. Coll'uso del **Sciroppo Scott** composto di puri vegetali, di gusto il più piacevole, di una efficacia straordinaria per ogni genere di malattia. Depura il sangue facilita la digestione, eccita l'appetito, tranquillizza il sonno, toglie i malanni prodotti dall'indigestione, mal di denti, tosse, nervi, ecc.

Qualsiasi incomodo che si soffra, si troverà in questo Sciroppo un valente sostenitore alla salute. — Vendita in piccole bottiglie **L. 2.**

Deposito al CAFFÈ SUBALPINO, Via Nuova, Torino. 596

FARMACIA **AVVIENA** — **DECOTTO CATTOLICO** ridotto in Pillole del BOUGHIOR — Via Santa Teresa (accanto a San Giuseppe)

In primavera la circolazione del sangue diviene sì rapida, che se non si pone argine con purgazioni adatte funestissima diviene, infatti non è in primavera che menano stragi le apoplessie, i capogiri, le vertigini; che saranno gli antichi rimasugli, e tutti quei malanni che funestano il corpo? Egli è dietro tali considerazioni che si preparano le **Pillole Boughior** che constano di tutti, e dei puri e semplici principii che il Decotto Cattolico contiene, queste Pillole sono superiori, e preferibili all'antica decozionale bevanda, sia per la loro efficacia, sia per la loro inalterabilità, e di più facile digestione.

Il prezzo delle due scatole di Pillole purganti e rinfrescanti, è di L. 5 colla loro dettagliata istruzione; coll'aumento di cent. 40 si spediscono in Provincia affrancate.

Nella Farmacia trovansi le migliori e più accreditate qualità di **Olio di fegato di merluzzo** di guarentita provenienza, puro ed a prezzi limitatissimi.

Il **Rob Savaresi** concentrato nel vuoto coll'apparecchio Laurenti.

Le **Pillole ferruginose del Vallet**, e le tanto decantate **Polveri delle Madamigelle Guyon** di Marsiglia efficacissime nelle malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, nelle vertigini, e per promuovere le mestruazioni.

La **Kermesina diacodata** unico fra i calmanti e dolcificanti e più efficace nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce, e concilia il sonno.

Le **Pillole solutive dette di San Giuseppe** risolventi e purgative, nelle febbri gastriche, biliose e verminose, nell'itterizia, ipocondria, scrofole, erpeti, affezioni linfatiche, ecc.

In detta Farmacia trovansi pure le più accreditate specialità si nazionali che estere. 847

SOCIETÀ BACOLOGICA DELL'ALTO PIEMONTE
sotto il Patronato della Camera di Commercio ed Arti
di Cuneo.

Questa Società che entra nel suo terzo anno di esercizio, distribuì a' suoi Azionisti nell'esercizio corrente cartoni verdi di qualità superiore, e a prezzo più modico della maggior parte delle altre Società. Essa costituita da un consorzio di proprietarii non tanto in vista di speculazione quanto per favorire la produzione serica, si raccomanda per la sua costituzione dalla più stretta economia, avendo fra le altre disposizioni fissata la provvigione al suo mandatario a L. 1 25 per cartone che è inferiore a quella stabilita da altre Società. Il mandatario Carlo Chiapello dovrà nella compra attenersi al superlativo per qualità e preferibilmente a razze di bozzolo verde.

Le azioni da L. 500 sono pagabili in quinti come segue:

A tutto Marzo 1868 un quinto
» Giugno » due quinti
» Ottobre » due quinti.

Si ricevono pure sottoscrizioni per azioni da L. 100.

Gli Azionisti che preferiscono pagare la totalità dei quinti a tutto marzo godranno dello sconto del 4 0/0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* e per tutto l'anno il **Giornale dell'Industria Serica** di Torino, che oltre a tenerli al corrente dei programmi, corrispondenze, notizie di ogni specie riflettenti la Società Bacologica, contiene anche norme ed avvertenze di molta importanza per i bacologi e pei filandieri.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Cuneo dalla Segreteria della Camera di Commercio e dalla ditta **Chiapello e Golletti**.

In Torino dalla ditta **A. Oddone e Comp.** (*Emporio di sericoltura*) Corso a Piazza d'Armi, N. 12, in fondo al cortile.
793

SEME BACHI

La Ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, ha ancora disponibile una rimanenza di

Cartoni originarii garantiti, coi timbri consolari.
Giappone verde annuale, 1ª riproduzione.
Portogallo, Monti Carpazii, a bozzolo giallo.

Aspetta fra pochi giorni anche una partita di semente gialla di **QUITO, regione sanissima dell'Equatore**, sulla cui provenienza i più illuminati bacologi ora rivolgono la loro attenzione affine di poter avere una razza gialla sana ed atta alla riproduzione. 723

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, num. 1, Torino.
BOMBONI A SORPRESA

Entro i quali trovansi Berretti alla Turca, alla Greca, alla Polacca, da Zuavo, Cappello da Contadino, da Pagliaccio, da Pierrot, da Fantino, alla Mefistofele, Cappellini da donna, Mantelline, Nastri, Fazzoletti, Maschere, Capuccio, ecc., ecc.
Caduno cent. 50 con istruzione.
Si spediscono a dozzine e mezze dozzine.
Le spese di trasporto sono a carico dei signori committenti. 778

CARLO MANFREDI, *Via Finanze, numero 1, ha ricevuto la maravigliosa*
TROTTOLA GIAPPONESE
colla quale si eseguiscono graziosi esercizii. 813

R. SOTTO PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI PINEROLO

AVVISO D'ASTA

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che, in esecuzione di deliberazioni in data 22 e 28 gennaio prossimo passato e 5 febbraio corrente della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, si procederà alle ore 11 antimeridiane del giorno 7 marzo 1868, in quest'Uffizio di Sotto-Prefettura, coll'assistenza del signor sindaco locale qual delegato della Commissione suddetta, e coll'intervento del sig. Ricevitore del registro, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente dei beni immobili qui sotto descritti.

Lotto primo

Corpo di casa situata in Pinerolo, detta già Scotti, di provenienza della Massa della Sacrestia del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 9, centiare 60.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 21,624 92.

Lotto secondo

Corpo di casa, situata in Pinerolo, detta la Prevostura, proveniente dalla Massa dei cinque canonicati di libera collazione, del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 1, centiare 33.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 8598 67.

Lotto terzo

Pezza di campo isolato, situata nel territorio di Pinerolo, regione Risagliardo, senza denominazione, proveniente dai cinque canonicati di libera collazione, del Capitolo di Pinerolo, della superficie di ettari 1, are 35.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti, L. 4278 67.

Lotto quarto

Corpo di casa, situata in Pinerolo, detta Freisa o dei Due Delfini, di provenienza della Massa dei cinque canonicati di libera collazione, del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 2, centiare 40.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 9849 70.

Lotto quinto

Pezza di terreno coltivata ad alteno, isolata e senza fabbricato, situata in territorio di Pinerolo, regione S. Luigi o Lose di Lemina, di provenienza dei cinque canonicati di libera collazione del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 96.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 3105 28.

Lotto sesto

Pezza di terreno coltivata a vigna, isolata e senza fabbricato, situata in territorio di Pinerolo, regione Pietra Bianca, proveniente dalla Massa dei cinque canonicati di libera collazione del Capitolo di Pinerolo, della superficie di are 17.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 624 29.

Lotto settimo

Podere in territorio del comune di Osasco, detto la Cascina di Bosson Tondò, proveniente dalla Massa delle distribuzioni corali del Capitolo di Pinerolo, della superficie di ettari 14, are 31, centiare 77.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 33,068 58.

Valore presunto delle cose mobili poste nel fondo L. 163.

Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore, pei beni il cui valore d'incanto è inferiore alle L. 2000, di L. 10; sino alle L. 5000, di L. 25; sino alle L. 10,000, di L. 50; sino alle L. 50,000, di L. 100.

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta della Tesoreria Provinciale di Torino, o del Ricevitore del Registro constatante il deposito del decimo stabilito del lotto al cui acquisto aspirano.

Saranno ammesse offerte anche per procura purchè questa sia autentica e speciale.

Non si potrà procedere all'aggiudicazione se non vi saranno le offerte almeno di due concorrenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare nella cassa dell'uffizio del registro di Pinerolo una somma in ragione del 4 0/0 sul prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La vendita dei beni sopra indicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio del ricevitore del registro di Pinerolo, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara coll'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Sotto-Prefettura di Pinerolo, 18 febbraio 1868.

855 Il segretario VIECCA.

851 AUMENTO DI SESTO

Con verbale 18 corrente del cancelliere della pretura di Varallo di incanto e vendita dei beni stabili del Beneficio Alberganti, ivi eretto nell'Oratorio della B. V. del Cuore, autorizzata con decreto della Corte di Appello di Torino 24 settembre 1867, fu deliberato soltanto il prato descritto nel lotto 17 del bando 8 gennaio p. p., a Giuseppe Bracchini da Sabbia per L. 173.

Il termine per l'aumento del sesto scade li 4 marzo p. v.

Varallo, 20 febbraio 1868.

Antonio Giulini canc.

839 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto in data 21 corrente, l'usciere Giuseppe Galletti della Corte di appello di Torino, sull'instanza delli signori commendatori Marco e Luigi fratelli Barbavara e cav. Antonio Barbavara, residenti il primo a Milano, il secondo a Gravellona ed il terzo in Torino, ove sono domiciliati presso il causidico sottoscritto, intimava un nuovo atto di citazione in rinnovazione di altro in data 10 gennaio ultimo dallo stesso usciere, per gli effetti di cui all'art. 382 del cod. proc. civ. ed in conformità dell'art. 141 dello stesso cod. al sig. cav. Marco Aurelio Barbavara, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti l'Eccell.ma Corte d'appello di questa città, in via sommaria all'udienza delli 14 marzo prossimo, per ivi vedersi, in concorrenza cogli altri convocati cugini Barbavara, provvedere in conformità delle conclusioni tolte in detto atto, alla riparazione della sentenza del tribunale civile di Vigevano 4 febbraio 1857, colle spese.

Torino, 22 febbraio 1868.

A. Vitelli sost. Barberis.

871 DIFFIDAMENTO

I fratelli Miglietti fornaciai da mattoni in Volpiano diffidano i loro debitori per materiali comprati che non riconosceranno validi i pagamenti che siano fatti a mani del solo Davicco Francesco di Volpiano.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio dell'inventaro

Per atto d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto, li Grisante, Maria vedova Caravino e Teresa fratello e sorelle Chiò fu Bernardino, questa moglie di Castagneris Luigi e da esso assistita, residente il primo su queste fini, la seconda a Lamporo e l'ultima col marito a S. Genuario, hanno accettato col beneficio dell'inventaro la eredità per legge loro pervenuta dalla Gonino Carolina fu Giuseppe deceduta in questa città ab *intestato* il primo corrente mese.

Crescentino, 11 febbraio 1868.

795 Not. De-Rossi canc.

856 CITAZIONE

Con atto d'oggi l'usciere Viralda Carlo, ad instanza di Sanson Delvecchio, residente in Torino, citò, a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., il Francesco Cherau, già residente in Torino, ed ora di ignoti domicilio e residenza a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, all'udienza del tre marzo prossimo, e nel giudicio promosso anche contro la Banca della Piccola Industria e Commercio di Torino, per ivi, in riparazione della sentenza della pretura Dora di Torino delli 24 dicembre 1867, assolversi esso Delvecchio dalla domanda della detta Banca, colle spese.

Torino, 21 febbraio 1868.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Ad instanza delle ditte Filippi e Miletto e Carlo Bosio e Compagnia correnti in questa città, l'usciere Roberti Giovanni, notificava alli signori Annetta Miglino e Giovanni coniugi Losano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con atto in data d'oggi, il ricorso e pedissequo decreto di sequestro del sig. pretore per la sezione Dora in data 11 febbraio corrente, ottenuto in odio di essi coniugi Losano a mani delli sigg. Carolina Parrin residente in Torino, Giacomo Callamaro domiciliato in Pinerolo e Cristina Corruti residente in Andorno, per le somme tutte che ritenessero di spettanza di essi coniugi, citando in pari tempo li sigg. Losano a comparire davanti al pretore della stessa sezione Dora all'udienza delli 2 marzo prossimo, per ivi provvedersi sulla conferma o revoca del sequestro stesso, e sulla loro condanna al pagamento a favore della ditta Filippi Miletto di L. 717 21 e della ditta Carlo Bosio di L. 397 65 cogli interessi mercantili, spese, a pena dello arresto personale quanto alla prima somma e sentenza provvisoriamente esecutoria.

819 Avv. Vitelli sost. Barberis.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 27 gennaio 1868, ricevuto dal cancelliere della pretura di Novara, Carlo Brustia fu Antonio Maria di Pernate, tutore dei minori Marcello, Gaudenzio e Giuseppina Comoli fu Gioanni, dichiarò di accettare con beneficio di inventario l'eredità intestata dismessa dal padre di detti minori sulle fini di Novara.

Novara, 10 febbraio 1868.

781 Not. Mauro canc.

NOMINA DI CURATORE

Con decreto del sig. pretore di Novara 29 ora scorso, si nominò a curatore dell'eredità di Antonio Brustia fu Domenico di Pernate, morto in detta città di Novara, il Giuseppe Morganti fu Gaudenzio di Pernate, ed il cancelliere di detta pretura manda inserire il presente estratto nel giornale ufficiale.

Novara, 10 febbraio 1868.

782 Not. Mauro canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.

18